

VERONA	2
MILAN	1

VERONA: Peruzzi 6 5 Sotomayor 7, Pusceddu 6 Gaudenzi 6 (80 Magrin n.g.), Favero 6 Gutierrez 6 Pellegrini 6 5 Prytz 6 5 Gritti 6 5 Giacommaro 6 Fanna 6 5 (71 Bertozzi n.g.) (12 Bodini 13 Calisti 16 Iorio)

MILAN: Pazzagli 7, Tassotti 6 5 Maldini 6 Massaro 5 Costacurta 4 5 Baresi 6 Donadoni 4 5 Rijkaard 5 Van Basten 5 Evani 5 (87 Colombo 5), Simone 6 5 (58 Gullit 6) (12 G. Galli 13 F. Galli 16 Stroppa)

ARBITRO: Lo Bello di Siracusa 4

RETI: 33 Simone 61 Sotomayor, 88 Pellegrini

NOTE: Angoli 8 a 2 per il Verona. Espulsi Rijkaard per doppia ammonizione Van Basten. Costacurta pre proteste e il allenatore del Milan, Arrigo Sacchi. Giornata fredda cielo nuvoloso, campo scivoloso. Spettatori 42.000 spettatori per un incasso di 887.835.000

INTER	2
FIorentina	0

INTER: Zenga 6 Bergomi 6 5 Brehme 7 Matteoli 6 5 (74 Di Giacobbe n.g.) Ferri 6 Mendorini 6 Bianchi 6 (79 Rosini n.g.) Berti 6 5 Klinsmann 5 5, Mattheus 6 5, Serena 5 5 (12 Malgoglio 14 Verdelli 16 Cucchi)

FIorentina: Landucci 6 Malusci 6, Volpentina 5 5 Iachini 6 (74 Zironelli n.g.), Pin 6, Battistini 6 Nappi 6, Durga 5 5 Buso 6 Kubik 5 Di Chiara 5 5 (74 Banchelli n.g.) (12 Pellicano 13 Antonini, 15 Callegari)

ARBITRO: Coppetelli di Tivoli 6 5

RETI: 23 Berti, 64 Bergomi

NOTE: Angoli 8 a 7 per la Fiorentina. Incontro svolto sotto la pioggia. Ammoniti Nappi e Serena. Spettatori pagati 12.275 abbonati 32.920 per un totale di 45.195 e un incasso di 281.368.000 lire



Immagine di una Waterloo calcistica. Van Basten espulso. Mas'varo disperato. Una squadra disintegrata in pochi minuti

VERONA-MILAN

Sacchi cacciato. Lo seguono Rijkaard, Van Basten e Costacurta. È il naufragio rossonero

Da squadrone a manicomio tra espulsioni e isteria

E dopo 338 giorni ritorno amaro per Gullit

4' Pellegrini salta Costacurta e si avvia verso Pazzagli. Tassotti lo anticipa in scivolata.
19' Costacurta libera Tassotti che dalla destra, crossa. Van Basten devia sull'asterno della rete.
33' Segna il Milan Donadoni su punizione appoggiato a Simone che tira. Il pallone batte sul terreno e supera Peruzzi.
44' Gaudenzi crossa Gritti dove di testa nell'angolo e Pazzagli con uno splendido tuffo salva in corner.
46' Favero atterra Massaro in area. Sembra rigore, ma Lo Bello fa proseguire.
59' Ruud Gullit dopo 338 giorni di assenza entra in campo al posto di Simone.
61' Sacchi viene espulso. Aveva appena protestato per un fallo di Favero su Van Basten.
62' Il Verona pareggia. Su calcio d'angolo di Fanna, Sotomayor di testa supera Pazzagli.
82' Rijkaard viene espulso per proteste.
87' Van Basten viene espulso anche lui per proteste.
88' Il Verona passa in vantaggio. Segna Pellegrini che tutto solo batte Pazzagli.
89' Costacurta protesta duramente per il fuorigioco passivo di Gritti e viene espulso.

VERONA	MILAN
Totale 9	Totale 5
5 TIRI In porta	3
4 Fuori	2
6 da lontano	2
Totale 12	Totale 28
8 FALLI COMMESSI	1
Fanna 13	Baresi 14
Quante volte in fuorigioco	
Il marcatore più implacabile	
Totale 59	Totale 62
Pellegrini 16	Massaro 8
PALLONI PERSI	
Il più sprecone	
Massaro 8	
TEMPO	
Effettivo di gioco	1° Tempo 28'
	2° Tempo 25'
Interruzioni di gioco	1° Tempo 21'
	2° Tempo 24'
	Totale 53'
	Totale 45'

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECCARELLI

VERONA. In un pomeriggio da delirio il Milan ha perso lo scudetto. Assurdo. Incredibile. Dissennato. Ogni aggettivo va bene. Fate voi. Nello spazio di 29 minuti, la squadra rossonera «provocata» da alcune discutibili decisioni dell'arbitro Lo Bello si è trasformata in un gruppo di isterici incapaci di ragionare e di controllare i tre giocatori espulsi

Difficile da capire, ma Lo Bello senza il minimo dubbio fa proseguire Sacchi. È una polveriera entra in campo gesticola urla e Ramaccioni il team manager, cerca di trattenerlo per un braccio. Niente da fare espulso. Lo Bello anche questa volta non ci pensa due volte. E Sacchi sotto una pioggia di fischi e oggetti van in bocca lo spogliatoio.

Da notare: fino a questo momento pur giocando mediocrementemente il Milan sta vincendo per un gol di Simone (tiro da lontano dopo una punizione). La partita, quindi, non è affatto compromessa. Anzi. È due minuti prima, dopo un'assenza di 338 giorni, era entrato in campo Ruud Gullit. Insomma, tutto andava secondo i piani e nulla faceva presagire

Per i giocatori muti negli spogliatoi la parola d'ordine è «dimenticare». Parlano solo i dirigenti. Galliani: «Bisogna saper perdere»

Berlusconi avvelenato «L'arbitro? Esempio...»

ALESSANDRA FERRARI

VERONA. Lo sguardo basso, le mani si coprono quasi a voler cacciare gesti delittuosi dalla disperazione. Sono gesti di rabbia, di delusione e di tristezza. Sono gesti che accomunano tutti i giocatori del Milan che accompaniati dalle urla di gioia della tifoseria veronese in festa si avviano verso gli spogliatoi. Così i rossoneri danno l'addio al sogno scudetto, un sogno che cullavano sicuramente più di qualsiasi altro obiettivo.

«Chiusiamo la parentesi campionato e pensiamo a mercoledì è la Juventus che ci aspetta. Non ho altro da aggiungere». Le parole di capitano Baresi non lasciano nessun dubbio. Frasi secche che non nascondono il disappunto e la tristezza di chi già pensava di avere tra le mani un tesoro poi improvvisamente smarrito. Ed invece eccolo lì come un incubo che disturba le notti di un sognatore riaffiora alla mente il ricordo di uno scudetto già perso dal Milan nel 1973 proprio con il Verona nell'ultima giornata di campionato.

Il Bentegodi quindi si trasforma in uno scenario per tristi rappresentazioni in cui il Milan ancora una volta è uscito tra fischi e lacrime. Sicuramente una partita incredibile quattro espulsioni un arbitraggio non dei migliori e la doccia fredda dei gol nei momenti finali. Lo spogliatoio milanese potrebbe trasformarsi in una pericolosa spalla di fuoco ma la società ha chiesto ai giocatori di non lasciare dichiarazioni uno stretto sialom per evitare una mischia minata da mille polemiche. «Non abbiamo nulla da dire. Parla il presidente», è la risposta di tutti i giocatori all'uscita dagli spogliatoi. E così l'unico che parla è lui, Berlusconi. «Tutti hanno avuto occhi per vedere cosa è successo, quindi non voglio commentare oltre questa partita. È stata una settimana che si

La salvezza è ancora tutta da conquistare Domenica, con il Cesena, l'ultima disperata tappa

Bagnoli commosso: «Splendidi ragazzi...»

LORENZO ROATA



Bagnoli abbracciato i giocatori veronesi che esultano. La grande impresa è finita

Scontri, feriti e un infarto

VERONA. La delusione dopo la sconfitta della squadra del cuore e il quasi certo addio ai sogni di scudetto ha messo subito in moto la parte violenta del tifoso del Milan. Al fischio finale dell'arbitro Lo Bello i tifosi della domenica hanno dato libero sfogo al loro vasto repertorio di idiozie. Per prime sono state prese di mira le verità protettive e quelle dei corridoi divisi dei settori della curva nord dello stadio Bentegodi. Sono state anche divelte alcune aste metalliche. Dalle vetrate alle scanzolate questa volta con i supporter dell'opposta fazione. Nei tafferugli che hanno costretto la polizia ad usare le maniere forti sono rimasti lievemente feriti quattro giovani veronesi. Per fortuna si è trattato di roba di poco conto. Soltanto i distorsioni, contusioni ed escorrazioni di vario genere. Alla fine della partita invece un tifoso milanista è stato colto da infarto. È stato prontamente soccorso e trasportato in ospedale. I tifosi del Milan sono stati scortati dalle forze dell'ordine fino alla stazione ferroviaria di Porta Nuova dove hanno preso il treno per Milano. Ma i primi chilometri sono stati piuttosto faticosi. Più volte il convoglio si è dovuto fermare per il ripetuto uso del freno d'emergenza.

mentati e con i nervi a fior di pelle. Hanno appena visto il loro allenatore sbruttare contro l'arbitro normale quindi a questo punto che lui meno comincia il delirio collettivo mentre Franco Paganò il mas saggiatore fa la staffetta dalla panchina allo spogliatoio per ricevere le indicazioni di Sacchi. Tutto inutile. Dopo aver sfiorato il gol con una doppia conclusione di Gullit, Van Basten il Milan va a fondo perdendo completamente la testa. Rijkaard è il primo a coprire se stesso con le mani e a proteste. Intanto un pompiere di folia il Milan infatti in pochi minuti ha buttato via lo scudetto. Certo Lo Bello non ne ha azzeccata una (da notare era anche un evidente rigore su Massaro al 47, non concesso) ma questo non giustifica che una squadra si trasformi in un collettivo di deliranti. Molto probabilmente e non c'è neppure bisogno di tirare fuori il lettino del dottor Freud il clan rossonero ha in scinto dell'eccessivo carico di sires e di tensione sopportato in questa ultima settimana. Vincere tutto è difficilissimo, soprattutto in un anno come questo. Il Milan poi dovrebbe saperlo. 17 anni fa, proprio a Verona, tra clamorosamente caduto (33) proprio nell'ultima giornata di campionato. Com'è il proverbio? Sbaragliare è umano, perseverare è diabolico. Appunto.

INTER-FIORENTINA

La rabbia interista mette nei guai i viola «europei»

L'«eurogol» di Bergomi

13' Prolente tiro da fuori area di Klinsmann che costringe Landucci ad un difficile intervento.
23' Inter in vantaggio. Triangolazione tra Mattheus, Serena e Berti. Quest'ultimo conclude con un precossissimo diagonale rasoterra, che va ad anticipare Landucci.
27' Il corner in area di Serena, il tiro viene rimpallato da Volpentina. Iquale sfiora di poco un clamoroso autogol.
40' Contropiede dell'Inter con Berti, Klinsmann e Serena palla che giunge sui piedi di Mattheus, ma il tiro del regista tedesco viene respinto di piedi dall'estremo difensore viola.
45' Azione in contropiede della Fiorentina conclusa da Buso con un tiro che viene deviato provvidenzialmente da Mandorlini.
59' Azione personale di Serena, il bomber nerazzurro entra in area, rimanda al centro per Klinsmann che indirizza la sfera ma lame le fuori.
65' I bergomi da fuori area lascia partire un autentico soetta, che però, sul due a zero la formazione nerazzurra.
81' Il Giò dunque palla e lascia partire un potentissimo tiro che si spegne sopra la traversa.

PIER AUGUSTO STAGI

MILANO. Quattro gol per gli interisti in questo modo lo scudetto è ancora più lontano. Ma in San Siro sembrava di essere e piombati improvvisamente al Bentegodi ad un certo punto a qualcuno è sembrato di vedere sul pantalone terreno del Meazza anche il Verona. Prima Berti poi Bergomi e infine Sotomayor e Pellegrini hanno mandato in delirio il popolo interista. L'altra parte di Milano è vero non sarà molto sportiva in questo modo solo le disgrazie altrui ma ieri al Meazza non era possibile non essere indifferenti di fronte a quella bolgia di passioni. I colori interisti erano tutti in profusione. «Resterete in serie A», gridavano a squarciagola. Dalla cui a nerazzurra i Boys da sen per uniti con il Verona in un inscindibile gemellaggio.

Ma invece in A non ha di noi restarci più è la Fiorentina che con la sconfitta di ieri al Meazza ha compromesso o almeno la sua classifica. Dopo questa vittoria di domenica si ottiene mesi Trapaltoni è riuscito a schierare la squadra tipo. Tra i viola invece assenti Barvino e Dell'Oglio squallidati e F. L., Facenda e Demela. Inforinati Graziani ha potuto ribullare nella mischia Volpentina e Iachini a tempo pieno. Sul gelatinoso terreno del Meazza reso ancora più scivoloso dalla pioggia caduta senza un attimo di sosta gli ex campioni d'Italia si sono espressi tutto sommato bene. In grande evidenza Brehme che si è mosso a tutto campo rendendosi protagonista sia in fase di copertura che in quella offensiva. Bene anche Mattheus un pochino impreso sotto rete come del resto il connazionale Klinsmann che si è dato un gran da fare combinando però ben poco. Tra i viola apparso particolarmente stanchi e privi di lucidità. L'unico che ha cercato di dare qualcosa di più è stato Nappi il quale si è reso ancora una volta protagonista con quelle sue giocate circensi che non gli sono valse altro che qualche applauso.

Per i viola ora la situazione diventa delicatissima. Domenica prossima contro l'Atalanta saranno «costretti» a vincere. L'Inter scudettata si è invece congedata dal pubblico amico con una buona prestazione. La gara con la Fiorentina ha segnato l'addio definitivo e ufficiale allo scudetto conquistato con tanto merito lo scorso anno e da ieri sera probabilmente già nelle tasche di Maradona e compagni.

Nello spogliatoio nerazzurro E' sui cugini le battute al vetriolo si sprecano: «Tutta colpa di Pellegrini»

MILANO. Il clima di festa che si è venuto a creare sugli spalti di San Siro lo si respira anche nel dopo partita. Volti sorridenti. L'effetto Verona ha letteralmente conquistato l'altra metà di Milano. Ha la battuta pronta come sempre. L'avvocato Prisco vice presidente della formazione nerazzurra «le ieri non è stata letteralmente nella pelle per il golfo scivoloso dei cugini rossoneri». «Vorei precisare subito una cosa - ha detto raggiante - il secondo gol del Verona non l'ho segnato io, anche se mi sarebbe piaciuto ma il merito spetta a Pellegrini». L'omniuma tra il presidente interista e l'eroe di Bentegodi manda in un brodo di giuggiule